

Osservazioni al ddl 1052

Letto il testo non voglio entrare nella valutazione del come vada predisposto un disegno di legge o del linguaggio utilizzato che denuncia un'assoluta improvvisazione più che dilettantistica: “*i traffici economici-giuridici*”, “*la circolazione dei diritti*” etc. per tacere d'altro. Osservo invece, l'assenza di coerenza logica nell'enunciare i concetti, ma soprattutto l'approssimazione e la pretesa di definire per legge in cosa consista la “*scienza grafologica*”. Una prima assoluta quindi, una scienza definita per legge, ed equiparata poi alla “*professione*”, confusa con la figura del “*grafologo*”. Una vera insalata russa.

Leggo a pag. 6 “il grafologo può essere definito l'esperto di scritture..... nell'ambito dei settori della scienza grafologica”

E quali sarebbero questi settori ? E' stato già spiegato precedentemente nel testo: la grafologia *professionale*, quella *giudiziaria* e quella *rieducativa*. Stop. Ribadito a pagina 8. Art. 2 comma 1.

Se ne deduce che chi volesse occuparsi di analisi della personalità, può iscriversi all'albo dei veggenti perché quello dei grafologi non lo prevede.

Parlando ancora di coerenza logica, sottolineo anche a pagina 7 l'art. 1 che “*disciplina l'esercizio della professione*”, prima ancora dell'art: 2 che “ *definisce la professione.....*”.

Quindi prima si disciplina e poi si definisce che cosa.

Eppure non credo di scoprire nulla, osservando che sarebbe bastato copiare. Si copiare con poche varianti, la scarna ma efficacissima formula con cui è definita la professione dello psicologo nella legge istitutiva del relativo ordinamento professionale.

In proposito non va dimenticato che in questo progetto di legge, non sono menzionate tre “trascurabili” attività: sperimentazione, ricerca e didattica. Cosa da poco.

Proponendomi *inizialmente* di scrivere qualche commento, mi ero convinto che sarebbe stato necessario riscrivere tutto da capo.

In una fase *successiva*, mi sono cimentato a correggere e riscrivere solo alcune cose che a mio parere proprio non andavano bene, per arrivare poi a conclusioni assai simili alle precedenti.

In una *terza*, mi sono limitato al poco che annoto adesso, e solo per quanto riguarda l'attività peritale, anche tenuto conto di quanto ho ascoltato dagli interventi che ci sono stati nel nostro incontro in video-conferenza.

Ho ascoltato ad esempio il prof. Mastronardi che, se ho capito bene, parlava di un parallelo progetto di un albo di specialisti in criminalistica.

Se è così, è un argomento da approfondire seriamente, perché entrerebbe in pieno conflitto con la nostra attività di *esperti documentali* che è tra l'altro la ragione per cui la nostra associazione non si chiama ANIGRAF ma ANIGRAFED.

Ne conseguirebbe per l'impossibilità di analizzare anche strumentalmente, carte inchiostri e caratteristiche di stampa, con una sottrazione delle nostre competenze, nonché una parcellizzazione del lavoro (affidato necessariamente ad altri) che lo renderebbe intricatissimo ed in controtendenza con quella interdisciplinarietà che a mio avviso è indispensabile in ogni lavoro scientifico di oggi.

Tanto per fare un esempio, possiamo immaginare se ad un medico, che esercita la propria professione fosse vietato di occuparsi di biologia molecolare o di farmaceutica, per non dire di fisica delle particelle per un radiologo....

Normare un tale aspetto è punto estremamente delicato ma determinante, come farlo è il problema su cui si dovrebbe riflettere collettivamente e ribadisco collettivamente. Il progetto di legge invece così come è formulato, non precisa l'argomento ma glissa. Tutto sarebbe legato infatti alla dicitura “*altre prestazioni d'opera*”.

2) la grafologia giudiziaria, che si traduce nell'espletamento di prestazioni professionali consistenti nell'identificazione della paternità di una scrittura ovvero in altre prestazioni d'opera inerenti le scritture, la grafia ed il gesto grafico nelle vesti di periti o consulenti tecnici d'ufficio o di parte in procedimenti e processi giudiziari;

Qui esiste un'altra stortura nel citare l'aspetto riduttivo “*l'identificazione della paternità*” che precede la categoria più generale relegata invece in second'ordine, oltretutto con un “*ovvero*” che per avere un senso, andrebbe sostituito da “*nonché*”.

Non è un refuso, il tutto è integralmente ribadito in copia-incolla, al capo 1 art. 2h.

A parte ciò, quella delle “*altre prestazioni d'opera*”, è una dizione che sicuramente solleva dall'elencare sia le moltissime attività peritali oggetto del nostro lavoro (rilevare grafologicamente, lo stato d'animo, la senescenza, la patologia del tratto grafico, la datazione di una scrittura etc. etc. etc. (che nulla hanno a che fare con la “*paternità*”), sia altri aspetti della nostra professione.

Nelle “*altre prestazioni d'opera*”, potrebbe rientrare ad esempio l'analisi di firme grafometriche, l'analisi dei contenuti, etc. che altrimenti diverrebbero impraticabili dal grafologo giudiziario.

In proposito già immagino le obiezioni di chi da tempo preme come ad esempio gli ingegneri, gli informatici (ed alcuni grafologi dalla vista corta), per costituire una disciplina di grafobiometristi separata da quella dell'esperto in analisi e comparazione della grafia.

Un quesito di fondamentale importanza è quindi il seguente: 1) sarebbe meglio definire dettagliatamente le attività del perito, 2) trovare una formula ugualmente comprensiva ma più chiara delle “*altre prestazioni d'opera*” o 3) lasciare il testo così com'è?

Questo tenendo conto anche del rischio, che qualche manina furtiva in commissione (o con un estemporaneo emendamento in aula, potrebbe modificare il testo a nostro svantaggio.

Concorre poi all'oscurità confusa di questa proposta di ddl, il seguente passaggio, al Capo 1 Art.12 comma 1, copia-incolla dell'identica porzione di testo a pagina 6.

il grafologo può essere definito come l'esperto di scritture, grafia e gesto grafico esercente attività libero-professionale nei settori di applicazione della scienza grafologica.

Quindi, scritture, grafia e gesto grafico. Definizioni ? Differenze ? A libera interpretazione.

Contrariamente alla mia abitudine di rendere noto a tutti quello che penso, lascio a te caro Presidente la decisione di far circolare queste mie brevi riflessioni magari per sollecitarne altre se non ne fossero già pervenute, oppure di non farlo, per evitare che qualche nostro socio appartenente anche all'associazione di chi ha promosso l'iniziativa, possa malauguratamente ritenerle polemiche e non propositive. Giudica tu.

Giovanni Quattrocchi